

IL CARRETTO DI NETTUNO

Anno II Numero I. Giornale gratuito d'informazione sulle attività della Società di Studi Nettuno.

Trieste, li 01.02.2003

La cena sociale

Direttore Goffredo FLORIS

Distribuzione esclusiva per i soci della Società di Studi Nettuno

Sommario:

<i>Conferenza di muggia</i>	1
<i>Bollettini delle maree</i>	2
<i>immersioni in corrente</i>	2-3
<i>Ricette del mese</i>	3
<i>Impariamo i nodi</i>	3

Con la cena sociale del giorno 18 gennaio di quest'anno, si sono concluse le attività del 2002. Considero la cena sociale un momento di particolare raccoglimento dei soci, una delle poche volte in cui si riesce veramente a stare tutti insieme. È il momento in cui i "vecchi" del gruppo possono finalmente fare conoscenza con i nuovi, e questi possono rendersi conto che in seno alla società non ci sono solamente soci, ma soprattutto amici. Già, amici. Gli stessi amici con i quali organizzare le gite al mare, al lago e le future immersioni durante la prossima estate. Naturalmente non sono gli stessi amici che normalmente fanno parte della nostra vita e con i quali confidiamo gioie e difficoltà quotidiane, ma persone alle quali tuttavia ci si accomuna nel segno di particolari ambizioni: quelle di fare nuove conoscenze, di avere nuove esperienze, di dare libero sfogo alle proprie capacità di comunicazione col prossimo, di partecipare a delle attività diversificando gli impegni quotidiani, ingannando quindi la monotonia della vita legata al mondo del lavoro e talvolta, strano a dirsi, ai "soliti" amici. È un vero peccato che il giorno della cena sociale alcuni di noi, a causa di altre priorità, non riescano a partecipare. Ed è un vero peccato che i commensali debbano sedersi in una lunga tavolata, così dispersiva, da impedire di scambiare parola con tutti i presenti. Magari la prossima volta ci sederemo come faceva re Artù. In una tavola rotonda. In modo tale da poter piacevolmente parlare e ascoltare tutti.



Naturalmente non sono gli stessi amici che normalmente fanno parte della nostra vita e con i quali confidiamo gioie e difficoltà quotidiane, ma persone alle quali tuttavia ci si accomuna nel segno di particolari ambizioni: quelle di fare nuove conoscenze, di avere nuove esperienze, di dare libero sfogo alle proprie capacità di comunicazione col prossimo, di partecipare a delle attività diversificando gli impegni quotidiani, ingannando quindi la monotonia della vita legata al mondo del lavoro e talvolta, strano a dirsi, ai "soliti" amici. È un vero peccato che il giorno della cena sociale alcuni di noi, a causa di altre priorità, non riescano a partecipare. Ed è un vero peccato che i commensali debbano sedersi in una lunga tavolata, così dispersiva, da impedire di scambiare parola con tutti i presenti. Magari la prossima volta ci sederemo come faceva re Artù. In una tavola rotonda. In modo tale da poter piacevolmente parlare e ascoltare tutti.

Il Direttore

INTERNETMARE

www.geomedia.re.it è un sito dove viene presentata la cartografia digitale prodotta da Geomedia, la quale risulta personalizzabile e interfacciabile con qualsiasi sofisticato strumento per la ricerca sottomarina. Una di queste risulta particolarmente adatta ai sub.

Risulta ricco di iniziative e informazioni per i subacquei il sito www.aisubacquei.it. Simpatica la proposta d'acquisto della nuova agenda 2003 "enjoyscuba.it" che oltre al planning giornaliero contiene una guida sui diving center, sulla sicurezza, sui parchi marini, aziende sub, didattiche, ecc.. L'agenda è

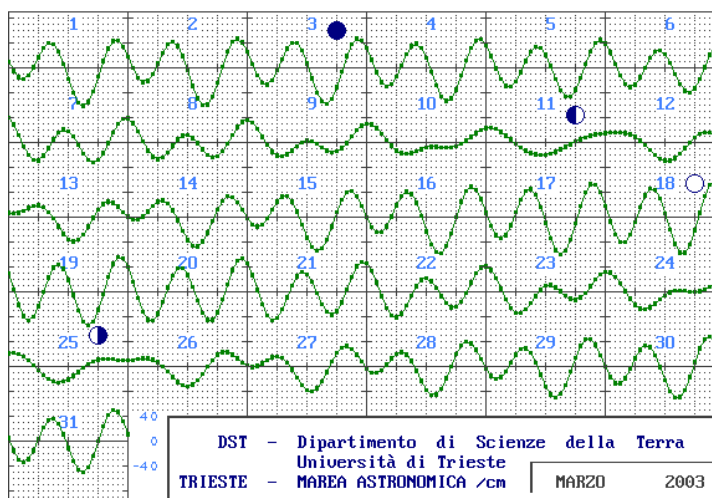
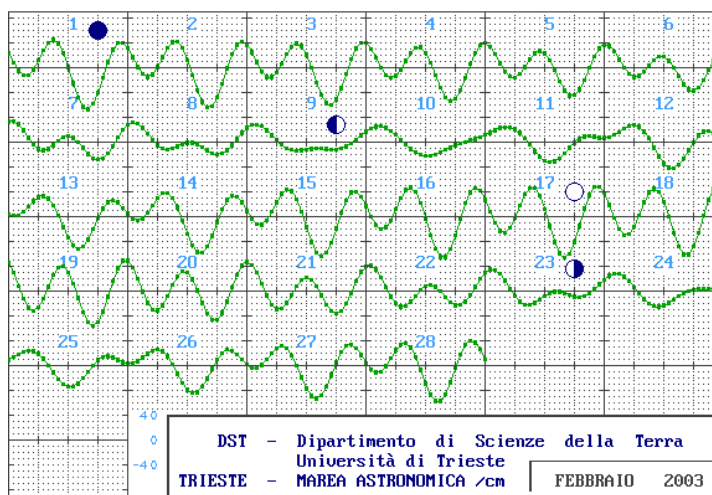
Quanto vale la costa di Muggia? La parola agli esperti

Una sala Millo piena oltre al limite ha accolto la conferenza di sabato 25 gennaio a Muggia. L'incontro pubblico, iniziato nel primo pomeriggio è stato organizzato dal WWF e da Legambiente di Muggia, con l'adesione del comitato SOS-Muggia, Fameia Muiesana, CAI, Associazione Micologica Bresadola, Circolo Istria, Italia Nostra, Lipu e naturalmente la Società di Studi Nettuno. L'iniziativa, naturale proseguimento del precedente incontro riguardo la costa muggesana, è, come riferisce "Il Piccolo" di domenica 26, un segnale forte all'amministrazione comunale, intenzionata, almeno fino ad ora, a deturpare l'ambiente marino con la creazione di una darsena proprio sulla piattaforma di erosione di Punta Sottile e sulle strutture archeologiche rinvenute nell'area. Da tenere presente inoltre che un nuovo molo romano è stato segnalato proprio sull'area pochi giorni prima della conferenza dall'istruttore subacqueo Stavros Frenopoulos, dal geologo dott. Stefano Furlani e dalla dott. ssa Rita Auriemma dell'Università di Trieste. La concomitanza di tale notizia con le vicende muggesane ha fatto non poco scalpore sulla stampa, tanto che la Società di Studi Nettuno ha avuto l'onore della prima pagina. Il giorno seguente, una nutrita schiera di appassionati di trekking si è unita al gruppo del CAI in una camminata da Muggia a Lazzaretto. In quest'occasione alcuni esperti hanno seguito il gruppo fornendo ampie spiegazioni sui vari aspetti naturalistici dell'area. Quest'occasione non solo ha rappresentato un importante momento per far conoscere l'attività della nostra Società ad un vasto pubblico, ma ha fornito anche lo spunto per ulteriori studi sull'area.

Stefano Furlani

MAREE

RIPORTIAMO DI FIANCO LA SITUAZIONE DELLE MAREE PREVISTE PER I MESI DI FEBBRAIO E MARZO A CURA DELL' UNIVERSITA' DI TRIESTE . LE PUNTEGGIATURE FORMANO DELLE LINEE VERTICALI CHE SCANDISCONO LE ORE DEL GIORNO.



Immersioni in corrente

Durante le nostre prime immersioni, c'è capitato spesso che gli accompagnatori, di notevole esperienza rispetto noi, scegliessero di evitare zone d'immersione battute dalla corrente. Questo denota la consapevolezza degli stessi circa le reali capacità dei neo brevettati di gestire le proprie risorse fisiche e tecniche in determinate situazioni. Queste capacità di gestione crescono proporzionalmente con l'aumento delle nostre esperienze subacquee, permettendoci di valutare quali situazioni precarie evitare per non trovarsi potenzialmente impreparati ad affrontarle. Quindi, dopo il doloroso distacco dalle "mammelle" del nostro istruttore, ci sentiamo veramente soli e come tali unici responsabili della messa in opera delle tecniche acquisite durante il corso (sindrome da tetta di Stavros). Ma è da allora che iniziamo a sperimentare le nostre reali capacità ed è fin d'allora che l'entusiasmo può indurci a sopravvalutare le nostre potenzialità ancora poco sviluppate. Ma in mare c'è sempre qualcosa che non cessa mai di metterci alla prova. La corrente.

È questa uno dei fattori che condizionano le immersioni e con la quale avremmo sempre a che fare. Anche se in realtà esistono altre situazioni di crisi difficili da gestire, questa è senz'altro una delle prime con la quale dobbiamo misurarci. La corrente non può essere sottovalutata e va presa in considerazione sin dal briefing iniziale, ma, dato la sua parziale imprevedibilità, è necessario saperla percepire e valutare anche in immersione. Capirne, cioè, la direzione e l'intensità, in modo tale da non doversi trovare in una condizione dal quale risulta difficile togliersi d'impaccio. I primi sintomi si rilevano a vista, col movimento della sospensione e dal fluttuare degli organismi presenti sulle pareti e sul fondale, per poi apprezzarla, a secondo dell'intensità, con gli spostamenti continui ed involontari ai quali ci sottopone. Particolare attenzione va senz'altro attribuita alle correnti ascensionali presenti lungo le coste della Croazia, ormai nostra ambita meta. Queste correnti determinate spesso dalla presenza di numerose risorgive sottomarine, costringono il subacqueo a repentini cambiamenti d'assetto e, nei casi di particolare intensità, ne pregiudicano la sicurezza. È necessario comunque effettuare le immersioni cominciando controcorrente, per poi tornare indietro al punto d'entrata con la corrente a favore. La scelta rappresenta un vantaggio nel caso un individuo, affaticato dalla pinneggiata controcorrente, opti per lasciarsi trasportare dalla stessa fino al punto di partenza, di norma considerato anche come punto d'uscita. Si può andare controcorrente fino a quando uno del gruppo si sia stancato e comunque, non oltre il punto in cui almeno uno dei sub abbia già consumato metà della riserva d'aria disponibile. Oppure, in caso si disponga di una barca d'appoggio,

(Continua a pagina 3)

effettuare l'immersione totalmente a favore della corrente, riservando gran parte delle risorse fisiche ai soli casi di particolari necessità (ricerca di un compagno ecc.). Sarà, in questo caso, compito del personale sulla barca seguire le bolle dei sub immersi fino alla loro completa risalita. Infine è opportuno che ciascun subacqueo abbia con sé un pedagno da rilasciare nel caso si debba effettuare una risalita fuori programma, in maniera tale da essere immediatamente individuati dal personale in barca o da chiunque a terra possa prestare attenzione. Le correnti marine rappresentano un argomento talmente vasto da non poter essere esposto in un semplice articolo. Chi avesse piacere di approfondirne le conoscenze può consultare dei testi specifici sull'argomento, oppure visitare su internet alcuni siti ad esso correlati, come ad esempio www.biggame.it o www.nautica.it e avere anche aggiornamenti in tempo reale come sul sito www.itmeteo.com

Goffredo Floris

Triglie alla vernaccia

Le triglie, pulite dalle interiora, vanno sistemate in padella con un poco di olio, gli si cosparge sopra un poco di pane grattugiato, un poco di scorza di limone grattugiata e si sala. Si spruzza abbondantemente con la vernaccia e si comincia la cottura a fuoco lento. Il

Ingredienti:

Triglie fresche
 Pane grattugiato
 Scorza di limone;
 Vernaccia;
 Olio;
 Sale;

Polpi alla sarda

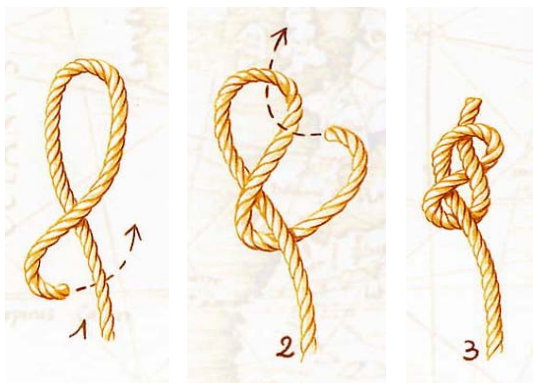
Ingredienti:

Polpi di piccola taglia
 Prezzemolo;
 Vernaccia;
 Aglio;
 Olive;
 Olio;

Mettere insieme sul tegame i polpi di piccola taglia con olio, aglio, prezzemolo, olive e vernaccia. Il tutto deve cuocere chiuso col coperchio. A seconda dei gusti, l'aglio può essere tolto a mezza cottura. I polpi generalmente non necessitano di sale, e durante la cottura aggiungere solo la vernaccia.



Impariamo i nodi



Nodo Savoia

Bisogna considerare questo nodo, di facile esecuzione, come il nodo d'arresto per eccellenza. Se per caso fosse molto stretto e carico di sale, il miglior modo per disfarglielo è di attorcigliarlo su se stesso. Lasciare almeno 20cm tra il nodo e l'estremità della cima, in modo d'avere una presa sufficiente per prenderlo quando l'"otto" è bloccato contro la puleggia, il passascotte ecc.

Nessuna cima che passi in un sistema di bozzelli, paranchi, passascotte deve riuscire a liberarsene. In questo caso la manovra è fallita e spesso l'incidente non è recuperabile: una vela che sbatte nel vento senza controllo, una drizza che si sfila dal bozzello fissata in cima all'albero...ecc. Per evitare tutto ciò, sull'estremità della cima in questione si fa un nodo assai voluminoso, affinché esso si blocchi nella condotta dalla quale la cima non deve sfuggire. Il nodo Savoia è quello eseguito all'estremità delle scotte (la cima serve ad orientare una vela) che devono essere frequentemente smontate. Infatti è facile da disfare, anche se è carico di sale.

Dal libro "Tutti i Nodi Marini"

PER QUALSIASI CONTATTO LA NOSTRA
REDAZIONE E' AL SEGUENTE INDIRIZZO

GOFFREDO FLORIS
ViaLE DEL SOLE 103
REMANZACCO (UD)
CAP 33071

Tel.: 0432649350
Cel.3381059733



**COMUNICA AL PIU'
PRESTO LA TUA E-MAIL
ALLA SEGRETERIA**

TRA POCO.....



UN SITO TUTTO PER NOI !

febbraio 2003

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

marzo 2003

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						